

LE ALPI

Persone, pressioni in montagna
Uno sguardo d'insieme

VADEMECUM

INDICE

Introduzione
Le Alpi a colpo d'occhio
Alpi senza confini
Il segno dell'uomo
Diversità alpina
Cambiamenti demografici
La sfida del cambiamento

CARTOGRAFIA

Immagine satellitare delle Alpi

CARTA 1: Regioni biogeografiche d'Europa
CARTA 2: Bacini idrografici dei fiumi alpini
CARTA 3: Rete stradale nelle Alpi
CARTA 4: Densità della rete ferroviaria nelle Alpi
CARTA 5: Trasporti nelle Alpi
CARTA 6: Centri di occupazione e tempi di percorrenza casa-lavoro (min)
CARTA 7: Utilizzo del territorio / copertura
CARTA 8: Dighe e bacini idroelettrici
CARTA 9: Intensità del turismo
CARTA 10 e 11: Temperature nelle Alpi
CARTA 12: Densità abitativa
CARTA 13: Varietà dei paesaggi culturali
CARTA 14: Lingue nelle Alpi
CARTA 15: Aree protette
CARTE 16 – 18: Predominanza dei settori economici nelle Alpi
CARTA 19: Crescita complessiva della popolazione negli ultimi due censimenti
CARTA 20: Andamento demografico nei comuni alpini
CARTA 21: Abbandono della pratica agricola
CARTA 22: Perimetro della Convenzione delle Alpi

INTRODUZIONE

Basta guardare una carta satellitare del continente europeo (Immagine satellitare delle Alpi) che salta subito all'occhio quel denso e bianco corrugamento della crosta terrestre che si estende dal Mediterraneo all'Adriatico limitando a nord l'ampio bacino del fiume Po. Sono le Alpi. L'immagine satellitare, naturalmente, non riporta i confini nazionali, mostrando le Alpi come un arco nel cuore del continente.

A livello del territorio, però, il quadro si fa molto più complesso. Ed è proprio questo l'obiettivo del presente Vademecum: afferrare le tante realtà del territorio alpino e le sfide che deve affrontare. È stato prodotto dal Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, il Trattato firmato nel 1991 dagli otto Stati alpini e dall'Unione europea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile nelle Alpi pur salvaguardando gli interessi delle comunità, le bellezze naturali e le ricchezze della regione.

Le Alpi costituiscono uno dei più grandi spazi naturali d'Europa (CARTA 1: Regioni biogeografiche d'Europa), dove vivono e lavorano 14 milioni di persone. Sono visitate ogni anno da 120 milioni di turisti. Montana e diversa, la regione alpina è tuttavia di grande importanza per le popolazioni della pianura circostante. È, infatti, una fonte primaria di acqua, energia idroelettrica e prodotti naturali tra cui legname e prodotti alimentari di alta qualità. Meno tangibile, anche se forse altrettanto importante per il benessere dei cittadini europei e l'eco-sistema, è il valore del paesaggio e la ricca biodiversità.

Agricoltura e selvicoltura sono sempre state al centro dell'economia alpina e della vita delle popolazioni residenti. Non forniscono soltanto cibo e legname per il consumo locale ed l'"esportazione" verso le città, ma svolgono un ruolo fondamentale nel radicamento delle popolazioni locali e nel mantenimento di un paesaggio che non è solo attraente per i turisti, ma protegge anche contro l'erosione del suolo nonché da alluvioni e valanghe.

Acqua ed energia sono anch'esse settori di primaria importanza. Le Alpi riforniscono gran parte d'Europa di acqua potabile, acqua per l'irrigazione, l'industria e la produzione di elettricità. La gestione delle acque richiede un approccio altamente integrato per garantire un uso equo e razionale di questa risorsa, soprattutto in un'epoca in cui gli effetti dei cambiamenti climatici si fanno più evidenti. Risparmio energetico, un uso più efficiente della tecnologia e un maggiore utilizzo di altre forme di energia "verde", come l'energia solare, sono ormai imperativi.

Il Turismo rappresenta al tempo stesso sia un pilastro dell'economia alpina che una sfida per i decisori politici che devono garantire che i milioni di visitatori non degradino l'ambiente prettamente montano per cui vengono. Il turismo contribuisce al mantenimento della popolazione residente nelle località di montagna, stimolando uno sviluppo che a sua volta stimola altre attività economiche. La Convenzione delle Alpi attribuisce grande importanza allo sviluppo di un turismo a basso impatto ed ecosostenibile, per esempio sostenendo il passaggio a mezzi di trasporto pubblico e l'uso di tecnologie a basso consumo energetico sia nelle strutture alberghiere che nei complessi per tempo libero.

Il cambiamento climatico rappresenta un'ulteriore sfida, in tutti i settori. Nella primavera del 2009 i Ministri dell'ambiente dei Paesi membri hanno adottato un Piano d'azione per il clima nelle Alpi richiedendo un maggiore scambio di informazioni sulle prove, gli effetti dei cambiamenti climatici e sulle buone pratiche in essere. È necessario inoltre coltivare l'idea di creare delle aree "clima neutre" nelle Alpi, stimolando al tempo stesso la presa di coscienza da parte dei residenti, uno dei cardini della Convenzione stessa.

I PLP ed il testo di questa pubblicazione della Convenzione delle Alpi illustrano la geografia fisica ed umana delle Alpi; i cosiddetti "fatti sul territorio" che i decisori politici a tutti i livelli, dai comuni più piccoli alle capitali, devono tenere in considerazione per prendere decisioni consapevoli per un arco alpino più sostenibile.

LE ALPI A COLPO D'OCCHIO

Le Alpi costituiscono un'unità geografica nel cuore d'Europa

Le Alpi costituiscono un'unità ecologica e socio-economica, spazio di vita per persone, animali e piante da millenni

La ricchezza delle Alpi sia negli aspetti naturalistici che in quelli culturali rappresenta un vantaggio per uno sviluppo sostenibile

La Convenzione delle Alpi è una cornice unica per sviluppare un percorso condiviso a favore dello sviluppo sostenibile delle Alpi

Sviluppo sostenibile significa riuscire a gestire il cambiamento

Le Alpi:

- 8 Paesi
- 14 milioni di abitanti
- 120 milioni di turisti ogni anno
- Quasi 6000 comuni
- La densità abitativa nell'area degli insediamenti permanente varia da meno di 200 abitanti/km² (Stiria) a più di 16.000 (Principato di Monaco)
- 13.000 specie di piante
- 30.000 specie di animali
- 550 centrali idroelettriche con più di 10 MW con una produzione annua di 2.900 GWh
- 4.200 km di strade principali all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi
- 190 milioni di tonnellate di merci attraversano le Alpi ogni anno. Il 65% su strada
- 6 milioni di veicoli all'anno attraversano le Alpi
- Il PIL pro capite varia da 10.000 Euro (Notranjsko- Kraška) a 80.000 Euro in Liechtenstein
- 17% della popolazione ha più di 64 anni
- Aumento della temperatura di 1,5°C nell'ultimo secolo
- Nel 2006 il volume dell'acqua sotto forma di ghiaccio era ancora del 9,84% superiore a quella allo stato liquido. Il margine si sta assottigliando

ALPI SENZA CONFINI

Questo gruppo di CARTE (CARTE 1 – 6) mette in evidenza la centralità e l'importanza delle Alpi, una catena montuosa di 1.000 km che, dopo il Mediterraneo, rappresenta il secondo maggiore ecosistema d'Europa.

I fiumi non conoscono confini nazionali, scorrendo dai ghiacciai e dai nevai fino a raggiungere il Mare del Nord, il Mediterraneo, l'Adriatico ed il Mar Nero. Lungo il loro percorso garantiscono l'approvvigionamento idrico di persone, aziende agricole e industrie delle pianure circostanti. Per un certo periodo dell'anno il bacino del fiume Po, comprendendo le città di Milano e Torino, dipende dalle Alpi fino all'80% della portata totale. Anche città lungo il Reno, il Rodano e il Danubio fanno grande affidamento alla riserva d'acqua delle Alpi (CARTA 2: Bacini idrografici dei fiumi alpini).

I sistemi di trasporto hanno dovuto fare i conti con le Alpi da secoli e, come si può notare (CARTE 3 e 4: Trasporti e mobilità e CARTA 5: Trasporti nelle Alpi), le Alpi sono percorse da collegamenti stradali e ferroviari che valicano i passi alpini o le attraversano grazie a gallerie. Efficienti reti stradali e ferroviarie sono di vitale importanza non solo per chi deve superare le Alpi da parte a parte ma anche per chi vi risiede (CARTA 6: Centri di occupazione e tempi di percorrenza casa-lavoro). L'enorme volume di traffico, tuttavia, ha un impatto grave per l'ambiente, provocando inquinamento, rumore e utilizzo del suolo.

IL SEGNO DELL'UOMO

Anche se comunemente raffigurate come una terra di vette ghiacciate e pareti a picco, le Alpi sono in larga misura un paesaggio modellato dall'intervento dell'uomo. Gli sviluppi dell'industria dello sci e le linee d'alta tensione si insinuano fino all'altitudine dei ghiacciai. Il paesaggio naturale è stato trasformato in una moltitudine di paesaggi culturali grazie a più di mille anni di agricoltura, pastorizia e selvicoltura.

La CARTA 7 (Utilizzo del territorio / copertura) sull'utilizzo del suolo mostra un'ampia copertura di foreste, accanto a pascoli e aree d'alta montagna. Meno visibile ma, se non ugualmente anche più importante, sono le aree in cui si concentra l'utilizzo intensivo: industrie e trasporti nelle valli, centrali idroelettriche e bacini oltre alle località per gli sport invernali.

Come evidenza la CARTA 8 (Dighe e bacini idroelettrici) le grandi centrali idroelettriche sono distribuite su tutto l'arco alpino. L'energia idroelettrica ha il vantaggio di essere in larga parte priva di emissioni di CO₂, essere una fonte rinnovabile e aiutare a stabilizzare la rete europea in momenti di picco della domanda.

Nonostante siano 120 i milioni di turisti che si stima visitino le Alpi ogni anno (stima effettuata sulla base dei pernottamenti), la CARTA 9 (Intensità del turismo) evidenzia come la distribuzione del fenomeno sia estremamente diseguale all'interno dell'arco alpino. Le due carte sulle temperature (CARTE 10 e 11: Temperature nelle Alpi) mettono in luce la differenza di temperatura tra l'area montana e le pianure. Un vantaggio per il turismo delle Alpi, sia in estate che in inverno.

Le attività umane comportano un aumento delle temperature nelle Alpi. Fiumi e ruscelli, ad esempio, diventano meno naturali a causa della quantità d'acqua prelevata per l'irrigazione o per la produzione di neve artificiale.

DIVERSITÀ ALPINA

La varietà naturale e culturale delle Alpi è un bene prezioso nel percorso verso uno sviluppo sostenibile.

Nella regione alpina vivono 14 milioni di persone, concentrate in centri e città lungo il perimetro della Convenzione (CARTA 12: Densità abitativa). Questa stessa area "bordo" delle Alpi e nelle principali vallate alpine dove è più facile coltivare, vivere e costruire è di conseguenza anche la più diversa dal punto di vista culturale (CARTA 13: Varietà dei paesaggi culturali).

Oltre alle principali quattro lingue alpine - Francese, Italiano, Sloveno e Tedesco – nelle Alpi è ancora possibile sentire parlare Occitano, Romancio, Ladino accanto a numerosi dialetti (CARTA 14: Lingue nelle Alpi). Molte lingue minoritarie e dialetti sono ora parlati solo nelle aree più remote e stanno gradualmente scomparendo.

La varietà dei paesaggi alpini dà spazio ad un'immensa varietà di specie animali e vegetali, molte delle quali sono protette da parchi nazionali e riserve naturali (CARTA 15: Aree protette). Nelle Alpi sono state identificate circa 13.000 specie vegetali, assieme a 200 specie di uccelli nidificanti, 80 specie di mammiferi e 15 di serpenti e lucertole.

Anche il quadro economico delle Alpi è estremamente variegato. In alcune aree l'agricoltura è ancora l'attività predominante mentre in altre zone le industrie manifatturiere e dei servizi sono i principali datori di lavoro. Il mercato del lavoro è altrettanto diversificato (CARTE 16 – 18: Predominanza dei settori economici nelle Alpi). Nonostante ogni area sia chiamata a rispondere alla sfida dello sviluppo sostenibile partendo dalle condizioni locali, è comune a tutti l'esigenza di garantire servizi di alta qualità, tra cui educazione e trasporti pubblici.

CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI

Lo sviluppo sostenibile nelle Alpi deve affrontare una serie di cambiamenti strutturali in corso da monti decenni, forse secoli, a partire dal momento in cui la regione ha cominciato a trasformare il proprio sistema economico da un'economia rurale di sussistenza ad una moderna e multisetoriale.

Le carte di questa sezione mettono in luce gli andamenti demografici conseguenti all'emigrazione dalle aree rurali alle città e agli agglomerati urbani più vicini alle pianure (CARTA 19: Crescita della popolazione e CARTA 20: Andamento demografico nei comuni alpini). Il risultato di questo processo è la diminuzione e l'invecchiamento della popolazione residente nelle aree montane (Tab. 1: Sviluppo demografico nei comuni della Convenzione delle Alpi). Tutto questo è poi aggravato dalle seconde case e dalla migrazione interna dei pensionati, due fattori che possono rendere ai locali molto difficile l'acquisto della prima casa.

Perdita di popolazione rurale residente e abbandono della pratica agricola (CARTA 21: Abbandono della pratica agricola) riducono la capacità di mantenere il paesaggio culturale alpino mentre allo stesso tempo il carico sulle aree urbane aumenta al crescere della popolazione. I cambiamenti nell'utilizzo del paesaggio, soprattutto per quanto riguarda le aree artificiali (piste da sci, dighe, nuove strade, ecc..) può interrompere la continuità ecologica degli habitat, mettendo in pericolo la biodiversità.

LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO

Oggi la sfida che le Alpi sono chiamate ad affrontare è riuscire a gestire nel lungo periodo cambiamenti climatici e strutturali in maniera sostenibile, nell'interesse sia della popolazione residente nell'area alpina che di quella delle pianure circostanti. Come mostrano chiaramente le immagini satellitari, le Alpi costituiscono un'unica regione geografica nel cuore d'Europa. I suoi problemi e le sue potenzialità possono essere talvolta di natura locale, ma un approccio concertato offre la possibilità di condividere esperienze e ridurre le disparità, conducendo ad uno sviluppo più armonico e bilanciato non solo all'interno dell'area montana ma anche nei Paesi alpini e in Europa.

La Convenzione delle Alpi (CARTA 22: Perimetro della Convenzione delle Alpi) offre una cornice eccezionale per la formulazione di una simile politica comune che abbia l'obiettivo di fare delle Alpi una regione in cui fiorisce un'economia sostenibile e le culture della montagna, il paesaggio ed il patrimonio naturalistico siano salvaguardati.